

Stasera al museo

Corpo, violoncello ed elettronica: al Mao la performance di Mizu che esplora il tema dell'identità



Sono ormai diventati una piacevole — e sempre assai sperimentale — abitudine gli appuntamenti di *Evolving Soundscapes*, il percorso di performance sonore che accompagna le mostre del Mao. Questa sera tocca al mix tra concerto, teatro e arte performativa portato in scena dalla violoncellista Mizu, artista di base a Brooklyn che l'anno scorso ha fatto

gridare ai capolavori riviste e siti musicali specializzati come *Pitchfork* e *PopMatters* per l'album *Forest Scenes*. Formatosi alla prestigiosa Juilliard School di New York e caratterizzato da un approccio decisamente anticonvenzionale nei confronti dello strumento, il cui suono viene spesso combinato a manipolazioni elettroniche, Mizu promette uno

spettacolo in cui si esplorano le possibilità del corpo e del violoncello, esplorando la propria identità di donna trans, compositrice e performer sperimentale. L'iniziativa rientra nell'ambito della mostra *Hood*. Gli abiti maschili del primo Novecento narrano il Giappone, nel cui biglietto è compreso l'ingresso. Inizio alle 18.30. (luc.cast.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta la fotografia a The Phair Da ammirare e portarsi a casa

Alle Ogr, Ghirri, Basilico, Mapplethorpe, Hoyningen-Huene e tanti altri
Una guida sugli scatti da non perdere (e qualche consiglio per gli acquisti)

La scheda

● Torna The Phair — Photo Art Fair, la fiera internazionale dedicata alla fotografia, arrivata alla sesta edizione

● Da oggi a domenica, 50 le gallerie d'arte e fotografia internazionali presenti alle Ogr

● In mostra artisti affermati e talenti emergenti

● Ad arricchire il programma di questa edizione arriva il nuovo Talks Program — The Phair, ciclo di incontri focalizzati sul tema del collezionismo, per cercare un confronto diretto con gli esperti del settore

Sono 50 le gallerie italiane e straniere che partecipano alla sesta edizione di The Phair (da oggi a domenica, dalle 12 alle 21), la fiera specializzata in fotografia che per il secondo anno consecutivo trova sede negli spazi (bellissimi) delle Ogr. Interessante la proposta, con molte opere che inevitabilmente piacciono ai collezionisti grazie a un'offerta ampia e diversificata che va dai grandi nomi del passato fino ai più contemporanei. Ma andiamo in ordine. L'occhio esperto inevitabilmente riconosce la qualità di Luigi Ghirri (ormai oggetto di una passione collettiva), sia con opere direttamente sue che con lavori altri ma più o meno chiaramente ispirati alla sua produzione. La galleria modenese Antonio Verolino propone 4 opere proprio del grande maestro emiliano a partire dagli anni 70 e fino al 1991 (da 15 mila a 22 mila euro), ma anche uno scorcio romano del 2000 di Gabriele Basilico (15 mila) e una serie di scatti di Cesare Leonardi (1935-2021), noto designer prestato alla fotografia per passione (la sua sedia Ribbon è nella collezione del Moma). Qui in fiera sono protagonisti alcuni scatti del 1976 in bianco e nero di auto coperte da teloni (come si faceva un tempo perché non fossero vittime di polveri e intemperie). Per collezionisti con occhio e passione per il grande decennio del concettuale. La galleria torinese Noero porta in fiera una serie di scatti di Robert Mapplethorpe e un'opera di Sam Falls (dipinto su fotografia), mentre Tucci Russo nel suo stand propone una personale di Jan Verwoest, con scatti dei primissimi anni 2000 del-



la serie *Camera Oscura*. Protagonisti i sossi di Arlecchino, Alice e Josephine Baker con prezzi che variano dai 15 mila ai 30 mila euro (in base alla tiratura). Concettuale con ironia. La galleria berlinese Jäger Art espone il lavoro degli anni 30 del grande George Törzs. Sui gli scatti stampati su sottilissima carta giapponese, del peso di 10 grammi per metro quadrato (con un effetto finale simile a quello di una radiografia), che hanno come protagonisti elementi naturali o vasi di Murano in bianco e nero (circa 5 mila euro). Per appassionati raffinati

e «fashionable». La galleria romana Erica Ravenna porta due tra i migliori nomi concettuali. Si tratta di Vincenzo Agnetti, con una serie di tre tarassachi su fondo nero (simili a quelli presenti nella mostra sugli erbari in corso al Castello di Miradolo) e 4 piccole opere di Tomaso Binga (ora protagonista di una personale al Madre di Napoli). Il primo (Agnetti) si può portare a casa per circa 25 mila euro, la seconda (Tomaso Binga, che nonostante il nome è donna) intorno a 10 mila. Per palati veramente raffinati. La galleria milanese Bky Fine Art propone un duo d'eccellenza: Mario Schifano e Jan Fabre. Del primo espone sia una serie di negativi che alcune stampe fotografiche (prezzo fisso 2 mila euro), mentre del belga



In fiera
The Phair porta 50 gallerie alle Ogr; qui sopra, alcune delle opere in mostra:
Black Josephine III di Vercrusse da Tucci Russo (in alto)
e Aperti al peccato di Roberto Rinella alle Ticinesi Art Gallery di Milano

tre scatti di grandi dimensioni di un castello la cui facciata cambia il suo colore da bianco ad azzurro (25 mila euro l'uno). Per appassionati dei grandi nomi. La galleria milanesa Ticinesi Art Gallery propone invece (tra le altre) 3 grandi opere del siciliano Roberto Rinella: 41 anni, appassionato di architettura della sua regione, crea fotomontaggi (quegli in fiera dal 2024 e 2025) che paiono panorami di centri storici ma, avvicinandosi, si scopre che sono piuttosto l'insieme di decine di fotografie diverse (e di luoghi differenti) sovrapposte le une alle altre a formare vedute fitte (da 4 mila a 5 mila euro). Una meraviglia per l'occhio.

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se novembre è il mese dell'arte contemporanea, nato e prosperato attorno ad Artissima, maggio è sempre più il mese della fotografia. Sono Exposed Torino Foto Festival e la fiera The Phair, i propulsori di una serie di eventi che si estendono a molte delle gallerie d'arte torinesi. Ecco quindi che domani, dalle 19 alle 23, torna Tag Art Night, la Notte delle Arti contemporanee, con ingresso gratuito a tutte le gallerie partecipanti (membri dell'associazione culturale Tag Torino Art Galleries), dove ammirare le mostre attualmente in corso. Ma è tutto il weekend a proporre eventi e iniziative, compresa la «Tag Art Coffee Breakfast». Colazioni in galleria, da oggi a domenica, dalle 10 alle 12. Tra le mostre da non perdere, Arrigo Lora Totino (Galleria Roccatre, via della Rocca 4), Laura Pugno e Lucia Veronesi (Simondi, via della Rocca 29), E mentre il fiume scorre di Gianni Caravaggio (Tucci Russo, via Bertolti 2) e la collettiva The deep eye (In Arco, piazza Vittorio Veneto 1/3) con opere di Gabinio, Warhol e Mapplethorpe.

Informazioni e percorsi su torinoartgalleries.it. Tag Art Night e Tag Art Coffee Breakfast sono realizzate con il sostegno della Fondazione per l'Arte Crt.

A. Mart.
M. Fran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il PhotoFestival al Polo del '900

Guerra, memoria e inafferrabilità: è Liquida

L'identità è fluida. È fatta a strati, che non possono essere rimossi». Sofiya Chotyrbok è italo-ucraina, ha 34 anni e sta esponendo alla quarta edizione di Liquida PhotoFestival, inaugurata ieri al Polo del '900. I suoi scatti sono stati inseriti nella sezione *Il giorno in cui ricorderò*, che propone una riflessione sul legame tra fotografia e memoria, indagando le eredità degli invisibili della guerra. Il lavoro di Chotyrbok raccoglie una serie di autoritratti dove l'artista affronta il tema dell'identità. Il suo volto, però, è sempre coperto. Quasi come in un quadro di Magritte.

te, ma in un disincantato realismo. Qui l'identità emerge in una fisicità inscindibile dal luogo, che è quello delle origini: «Sono nata vicina a Leopoli, ma ho sempre vissuto in Italia. Nel 2019 ho richiesto la cittadinanza italiana e ho dovuto rinunciare a quella ucraina. Così ho sentito l'urgenza di tornare nel mio Paese per scattare. Ho avuto bisogno di immergirmi nella casa di mia nonna, in quel mondo che mi era stato negato e che volevo mi assorbisse». Dalle fotografie realizzate in Ucraina, il suo lavoro si è poi concentrato sull'elaborazione artistica di documenti e passaporti dove, anche qui, il volto resta nascosto.



Un rimesso che diventa ancora più forte oggi, dopo tre anni di guerra. Sofiya Chotyrbok è tra i 40 artisti di Liquida PhotoFestival, che diventano voce di un sentire contemporaneo dove la sfuggivolezza è padrona. I soggetti, spesso, appaiono inafferrabili perché mossi, celtati, in movimento. Oppure perché raccontati tramite un unico dettaglio. Una tendenza che si registra spesso nelle fotografie che compongono l'allestimento al Polo del '900, diviso in quattro sezioni nelle quali c'è spazio anche per l'editoria. Gli artisti sono torinesi, italiani, quest'anno si contano anche diversi autori stranieri. «Esiste un filo, quello del-

l'inafferrabile, che lega molti dei lavori in mostra — dice Laura Tota, diretrice artistica del festival nato da una costola di Paratissima —. Una tendenza a non definire troppo ciò che non si riesce davvero a definire. In qualche modo è come se ci fosse l'ammissione di un limite ed è bello che emerge questo aspetto». Fino all'11 maggio Liquida PhotoFestival invita alla scoperta e alla valorizzazione dei talenti emergenti: «Vogliamo indagare il potenziale della fotografia nel dare forma al passato e nell'immaginare il futuro — conclude Tota —. Il festival si conferma un luogo di incontro e confronto, dove il linguaggio visivo diventa strumento di narrazione, ricerca e memoria».

Teresa Cloffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA